

Il punto

COME CAMBIA IL VOLONTARIATO E L'ESEMPIO DI ELETTA MARTINI

di **EMANUELE ROSSI***

Forse non ce ne siamo ancora accorti, ma il volontariato di oggi, e probabilmente ancora di più quello del futuro, è altra cosa rispetto a quello che abbiamo imparato a conoscere. E ciò perché sta cambiando nella pratica sociale, ma anche perché il Codice del terzo settore, entrato in vigore nel 2018 ne ha mutato la prospettiva. Per molti dei giovani, oggi, come rilevano alcune indagini sociologiche, volontariato non si declina – come spesso in passato – nei termini di impegno, costanza, sacrificio, dedizione, primato dell'altro, e così via: quanto piuttosto quale espressione di disponibilità a tempo, di prioritaria realizzazione di sé, di ricerca dell'utile ma a condizione di non impegnare troppo. Al contempo, il Codice sopra richiamato indica che il volontariato non è più soltanto quello che si svolge all'interno di enti a tal fine costituiti (le «organizzazioni di volontariato»), ma anche quello che può realizzarsi negli altri enti del Terzo settore (ad esempio nelle cooperative sociali o nelle imprese sociali), come anche negli enti pubblici e persino nelle aziende. Ma che anche può dar vita a forme spontanee (si pensi ad esempio ai comitati di cittadini per la valorizzazione dei beni comuni, ai condomini solidali, e così via) e perfino può svolgersi individualmente. Per queste prevalenti ragioni, il volontariato, che così tanto ha contribuito e contribuisce alla vita delle nostre comunità, merita di essere studiato con attenzione e con metodo

scientifico: per comprendere i processi in atto ma anche – per quanto possibile – al fine di guidarli.

È su tale presupposto che la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa hanno dato vita a un Centro di ricerca dedicato al tema, con il preciso scopo di «programmare, realizzare e diffondere ricerche scientifiche sui temi della cultura, della disciplina giuridica e della prassi del volontariato, del Terzo Settore e dell'impresa sociale, con particolare attenzione agli aspetti innovativi e di rilevanza sociale». Il Centro, che avrà sede a Lucca, è intitolato a Maria Eletta Martini: la «madre» del volontariato (fu lei a proporre e sostenere l'approvazione della legge quadro del 1991); colei che, insieme a Giovanni Nervo, Giuseppe Pasini e Luciano Tavazza, ha posto le basi sociali e culturali perché questo modo di agire «spontaneo e gratuito, esclusivamente per fini di solidarietà» al fine di «promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità» (come indica ora il Codice) fosse valorizzato e promosso anche da parte delle istituzioni pubbliche. Fare in modo che questa ricchezza possa non essere dispersa ma anzi crescere, e diventare sempre più cultura diffusa, è il principale intento del Centro di ricerca: nel solco ben tracciato dalla Costituzione italiana che ha nel principio di solidarietà uno dei cardini principali di coesione sociale.

**Presidente del Centro di Ricerca
Maria Eletta Martini
Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*